

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento
+33 (0)1 43 70 00 88 | www.galleriacontinua.com

GÉOMÉTRIES INSTABLES

di Camila Bechelany

Nel marzo 2022, il Brasile celebra il centenario della Settimana dell'arte moderna di San Paolo e il bicentenario dell'indipendenza del Paese. La Settimana offre un punto di riferimento simbolico: attraverso il suo impatto, questo evento ha contribuito allo sviluppo delle mitologie che hanno sostenuto il progetto modernista di costruzione di un'identità nazionale. Il momento si rivela quindi propizio per un esame della storia recente, alla luce della quale ci è consentito riflettere sull'efficacia di queste finzioni identitarie e ridefinire il termine stesso di "modernità". Tuttavia, l'arte brasiliana non può essere ridotta a un'unica definizione, poiché la produzione culturale del paese è così complessa e diversificata.

Géométries Instables propone una riflessione sulle corrispondenze e le relazioni tra le diverse generazioni di artisti brasiliani, basata su proposte formali e concettuali. La mostra si sviluppa a partire da alcune opere recenti di André Komatsu, Jonathas de Andrade e Marcelo Cidade. Le opere di questi artisti brasiliani contemporanei entrano in dialogo con una selezione di opere di otto artisti emblematici, attivi dal dopoguerra. Queste opere sono legate dal loro interesse per la storia del Brasile e dal dialogo che a volte hanno mantenuto con le traiettorie classiche del modernismo brasiliano. Interesse che si manifesta anche verso le correnti artistiche dominanti a livello internazionale del XX secolo, come minimalismo e arte concettuale, che possono essere individuate in alcuni dei lavori presentati.

Nel 1925, l'artista brasiliano Vicente do Rego Monteiro (1899-1970) pubblica a Parigi *Quelques visages de Paris*, libro di poesie illustrate che adotta l'insolito punto di vista di un capotribù indigeno che scopre le vie della capitale francese per la prima volta. Il protagonista disegna i luoghi che visita da turista, così come li vede. Come faceva Rego Monteiro quasi cento anni fa, oggi proponiamo un'inversione di punti di vista, assumendo il ruolo del flâneur parigino per raccontare storie diverse della città, della "civiltà" brasiliana. La differenza principale è che la città che vediamo oggi offre un vero e proprio mix, che non risulta più solo dalla colonizzazione imposta dall'esterno verso i tropici. André Komatsu, Jonathas de Andrade e Marcelo Cidade osservano la realtà brasiliana nella sua complessità, come uno spazio di incontri e conflitti, dove i monumenti sono anche rovine.

Proprio come Rego Monteiro all'inizio del XX secolo, gli artisti qui presentati sono riusciti a coniugare una formazione artistica fortemente eurocentrica - segnata in particolare dalla storia dell'arte francese - con una storia culturale latinoamericana la cui produzione autoctona rappresenta una parte capitale. La distanza da casa, dall'estero, non fa che rendere più evidente la mescolanza delle culture brasiliane. In mostra troviamo opere di Antonio Bandeira, Antonio Dias e Sergio Camargo, artisti che hanno vissuto una parte significativa della

loro carriera a Parigi. Tra la fine del XIX secolo e la metà del XX secolo, la capitale francese è stata una delle principali destinazioni per almeno tre generazioni di artisti brasiliani. Molti di loro hanno stabilito legami in questa città e si sono impegnati in importanti collaborazioni per le loro carriere. Che si tratti dei primi modernisti come Rego Monteiro o Candido Portinari, Tarsila do Amaral o Victor Brecheret, di altre figure più interessate all'astrazione come Antonio Bandeira, Sergio Camargo e Lygia Clark, o ancora, negli anni Sessanta e Settanta, di artisti legati all'arte concettuale, come Antonio Dias e Carlos Zílio, esiliati in Francia per sfuggire alla dittatura militare in Brasile.

Possiamo mettere in relazione la ricerca condotta da artisti legati alle tendenze costruttiviste dell'arte brasiliana - come Judith Lauand, Franz Weissman, Sergio Camargo, Raymundo Colares e Cildo Meireles - alle questioni formali delle superfici piane e geometriche di Marcelo Cidade e André Komatsu, in particolare in opere come *Geometria do colapso* e *Massa falida*. In queste opere i materiali ordinari del paesaggio delle grandi città, carichi di significati, sono usati come tante superfici grigliate dello spazio. Tuttavia, queste griglie rimangono flessibili e accettano una forma di movimento, che si trova anche nelle forme danzanti dei dipinti di Lauand e nei "gibis" di Colares. I "gibis" (fumetti) sono libri-oggetto, prodotti da Colares a partire dal 1968, nei quali l'artista produce sequenze di forme che si alternano in uno studio delle pieghe e dei colori della carta. Questi possono essere manipolati dallo spettatore e i ritagli offrono una serie di sorprese, rivelando allo stesso tempo la dimensione ludica dell'opera. Queste opere sono anche il mezzo con cui Colares rende omaggio ad alcuni artisti, in particolare Piet Mondrian (1872-1944).

Una caratteristica che accomuna questo gruppo di artisti scelti per essere presentati insieme a De Andrade, Cidade e Komatsu è il modo in cui tutti loro hanno mantenuto la natura sperimentale della loro pratica nel corso della loro carriera. Questi danno vita a un modernismo che si discosta radicalmente dalle narrazioni europee e americane della storia dell'arte. In questa profonda differenza hanno tratto dalla materia una feconda differenza. Per Sergio Martins "erano modernisti, ma lontani dal modernismo. Europei e nordamericani possono provare una sensazione simile quando scoprono l'arte d'avanguardia brasiliana; l'inaspettata familiarità delle opere le rende ancora più sconosciute." In un momento in cui l'innovazione è vista come esaurita e in cui si auspica il superamento del patrimonio moderno, le opere di Komatsu, Cidade e De Andrade tracciano una traiettoria in cui il rapporto conflittuale - ma sempre attento - a una tradizione preesistente è all'origine di un approccio innovativo e unico.